

Gli autori alla Rai: "La cura da cavallo? Una medicina vecchia e inefficace"

ROMA. Il piano per riformare RaiFiction e RaiCinema fa discutere dentro e fuori l'azienda. La scure della Rai sugli appalti esterni non va giù ai produttori e le parole del consigliere Antonio Pilati («basta servire caviale...»), fanno insorgere il gruppo dei 100 Autori. «La propensione di questo vertice di essere debole con i forti e forte con i deboli è commovente. Ma quale strapotere delle industrie esterne alla Rai? Dove lo ha visto Pilati? Faccia esempi concreti, lo sfido a un dibattito su questo tema», si sfoga il produttore di Palomar Carlo Degli Esposti (dal *Commissario Montalbano* a *Braccialetti rossi*). Per lui la realtà Rai è ben diversa. «Quello che resta dell'industria tv nazionale dopo gli ultimi vent'anni, con la legge Gasparri e l'enorme ricchezza nazionale sacrificata al duopolio Rai-Mediaset, è un settore produttivo che, con meno di 500 milioni di fatturato, occupa stabilmente circa 150 mila addetti. Ma la Rai, che incassa tra canone e altri introiti oltre 2 miliardi annui, occupa meno di 20 mila persone. Se vuole moltiplicare la sua

ricchezza, il servizio pubblico deve smettere di fare il produttore, e trasformarsi in un distributore del prodotto audiovisivo».

Per il regista Maurizio Sciarra «la cura da cavallo per la nuova Rai è una medicina vecchia quanto inefficace». Il coordinatore dei 100 Autori crede che alla base ci sia «il vecchio e inefficace luogo comune che Rai dovrebbe produrre tutto al suo interno per occupare il personale assunto. Peccato che il consigliere Pilati non sia stato informato che le competenze per ideare e realizzare fiction e cinema di qualità la Rai non le abbia dai tempi di Sandro Bolchi. Tutte le grandi tv europee ricorrono per questi prodotti a preacquisti, coproduzioni, acquisti da produzioni esterne, secondo norme di trasparenza e accesso agli appalti che la Rai continua strenuamente a rifiutarsi di applicare». Ricorda che «c'è una legge dello Stato che impone alla Rai come agli altri broadcaster di realizzare prodotti con produttori e autori indipendenti». (leandro palestini)